

CASTANICOLTURA

Nuovi lanci di *T. sinensis* contro la vespa cinese

Dopo i primi quattro rilasci del 2010 in via sperimentale, sono state effettuate recentemente sull'intero territorio regionale altre dodici immissioni del nemico naturale del parassita che minaccia le piante.

NICOLETTA VAI
MASSIMO BARISELLI
GIAN LORENZO MAZZOLI
Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

È da maggio 2008 che i castanicoltori dell'Emilia-Romagna devono fare i conti con la vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*): le galle che compaiono in questi mesi su foglie e germogli in tutti i castagneti della regione sono un segno inequivocabile della sua presenza.

Per contenere l'avanzata del cinipide e limitarne i danni, il Servizio fitosanitario regionale continua il suo impegno sul campo con una serie di azioni e programmi mirati. La scelta fatta dall'Emilia-Romagna è stata quella della lotta biologica al parassita, in linea con un protocollo messo a punto a livello nazionale dall'Università degli studi di Torino. Tale strategia si basa su gradualità rilasci nei castagneti di *Torymus sinensis*, un parassitoide specifico della vespa cinese, con l'obiettivo di far sì che, una volta insediato sul territorio, possa diffondersi in maniera naturale a spese del cinipide.

Ai primi quattro rilasci effettuati lo scorso anno in via sperimentale, hanno fatto seguito a fine aprile dodici nuove introduzioni distribuite sull'intero territorio regionale, in modo da coprire in modo omogeneo le aree vocate alla castanicoltura. Non solo: per incrementare la quantità di *T. sinensis* disponibili, sarà adibito ad area di moltiplicazione un appezzamento del vivaio regionale "Zerina", situato ad Imola. Nei mesi invernali, infatti, in collaborazione con il Servizio regionale parchi e risorse forestali, si è proceduto a preparare il terreno del vivaio e a mettere a dimora le piante che, oggi, sono

già infestate dal cinipide. Il prossimo anno su queste piante verranno rilasciati degli individui di *T. sinensis* per avviare una nuova "biofabbrica naturale", che si aggiunge a quella di Carpineti (RE), che ha già iniziato a produrre i primi esemplari del parassitoide da utilizzare nei castagneti infestati.

Gli sforzi per contrastare l'azione dannosa della vespa si stanno quindi moltiplicando, grazie anche alla collaborazione con le Comunità montane, i consorzi dei castanicoltori e i singoli produttori. Purtroppo la vespa cinese, l'ultima arrivata, non è l'unico nemico dei castagneti: altri fitofagi e patogeni possono causare ingenti danni, per cui vanno trovate le opportune strategie di lotta. Per questo motivo è intenzione del Servizio regionale fitosanitario promuovere progetti a livello provinciale in collaborazione con i Gal (Gruppi azione locale), in base ad un approccio integrato e intersettoriale.

A questo proposito un esempio positivo e concreto è il progetto pilota "Divulgazione e supporto tecnico alla realizzazione di nuovi impianti e alla difesa fitosanitaria biologica del castagneto da frutto", presentato dal Gal "Antico Frignano e Appennino Reggiano" nell'ambito del Piano di azione locale (PAL) 2007-2013. Il progetto riserva particolare attenzione ai problemi dello sviluppo e della qualificazione della castanicoltura, vista come possibile fonte di reddito integrativo per le imprese agricole e forestali. Gli obiettivi sono:

- accrescere la produttività delle produzioni castanicole;
- ridurre i costi di produzione e di raccolta;
- contenere i danni causati dai parassiti;
- incrementare la qualità dei frutti. ■

Per ulteriori dettagli sulla vespa cinese, sulla sua diffusione e sulle misure di controllo attuate in Emilia-Romagna, consultare il sito del Servizio fitosanitario regionale all'indirizzo: <http://www.ermesagricoltura.it/Servizio-fitosanitario>

Un adulto di *T. sinensis* appena rilasciato.



Foto N. Reggiani